

DOPO 50 ANNI

Di tra le catastrofi del 1848-49 erano usciti gli uomini che, soldati per amor patrio, avevano difesa Roma, Venezia, la Sicilia, poco inclinati quasi tutti a pigliar sul serio il Piemonte, dove pur trovavano rifugio sicuro. Avevano dubitato della Monarchia avanti, durante e dopo il 1848-49: ne dubitavano ancora nei primi anni del gran decennio del 1850. Però, a poco a poco, le leggi liberali che il paese, all'ombra dello Statuto fedelmente conservato, si dava; il dignitoso e talvolta fiero atteggiamento di Vittorio Emanuele e del suo governo verso l'Austria; la lotta contro la Curia romana nelle questioni di politica ecclesiastica, per affermare la supremazia dello stato; l'abolizione del foro speciale per i preti; la soppressione di varie corporazioni religiose; la guerra di Crimea, incorarono quel piccolo mondo militare rivoluzionario, disgregato ma vigile e impaziente, a credere e a sperare. Bisognava alla fine attrarre nell'orbita regia, per una prossima guerra d'indipendenza, quella specie di libero esercito in aspettativa, di cui la più alta figura era già e fu poi sempre Garibaldi: e quando venne il tempo di fare il passo definitivo il conte di Cavour seppe farlo.

Vive nell'organismo dell'esercito italiano, per dir così, una articolazione che si chiama ancora brigata «Alpi». Piccolo vestigio d'un gran nome e d'una gran cosa, ricorda i «Cacciatori delle Alpi», corpo di volontari cui Garibaldi diede questo titolo simbolico e suggestivo, ma che fu creato dal conte di Cavour, contro il parere del suo collega, ministro della Guerra, generale Lamarmora, autorevole e benemerito per la ricostituzione dell'esercito dopo la rotta di Novara e per la gloria fattagli cogliere in Crimea.

Il Lamarmora non avrebbe voluto corpi che avessero tradizione o fisionomia rivoluzionaria quale ce ne fosse. Egli aveva avuto Garibaldi prigioniero nelle sue mani di governatore di Genova, quando il generale si era rifugiato negli Stati Sardi dopo la meravigliosa ritirata di Roma e San Marino.

Ma il conte di Cavour vedeva quali forze morali si sarebbero condensate in un corpo di volontari, comandati dai superstiti di tutte le piccole rivoluzioni locali italiane dal 1831 e magari dal 1821 in poi e specie nella guerra del 1848-49. Repubblicani fossero pure stati quegli uomini, o fossero ancora quando volevano; egli sentiva che senza il loro concorso la guerra sarebbe riuscita ad essere puramente regia e per di più fatta dai piemontesi quasi in condizione d'ausiliari dell'esercito francese. L'anima nazionale avrebbe invece avuto la sua espressione nei volontari comandati in capo da Garibaldi; quella l'espressione che non poteva dare se non limitatamente l'esercito regolare. E da ministro dell'interno, dopo chi sa quanti contrasti e piccole vittorie sul collega suo della guerra, prese a proprio carico la creazione dei Volontari; onde gli ufficiali di tutti i gradi e Garibaldi stesso, non dal ministro della guerra ebbero il loro titolo e il brevetto, ma da lui. Cavour, come dipendenti dal suo ministero.

La creazione di quel corpo, l'ardimento di far trovare Garibaldi in una guerra condotta da chi era stato l'autore della spedizione contro la Repubblica Romana, fu per il conte di Cavour un atto grande come l'adattamento di Garibaldi a dare per amor della patria, la sua spada sotto quel duce a lui invisibile.

Ed è presto fatta la valutazione di quest'atto, chi pensi alle sue conseguenze. Se quei superstiti del 1848-49, quasi tutti repubblicani, primo Garibaldi, si fossero tirati da sé, o fossero stati lasciati in disparte, non avrebbero potuto affermare con le armi, in un corpo visibile, lo spirito unitario che il Governo sardo non aveva ancora, o doveva dissimulare. Perciò, finita la guerra per i patti di Villafranca, se quel corpo non fosse esistito, i suoi componenti non avrebbero avuto titolo per andare sciolti a formare autorevolmente l'esercito dell'Emilia, che doveva con la sua presenza esprimere la volontà delle popolazioni di quel centro d'Italia, avversa al ritorno dei duchi e degli arciduchi. Né forse, anzi senza forse, sarebbe stata possibile l'annessione laboriosa ma pacifica di quel-

le regioni al nuovo Regno; né Garibaldi avrebbe potuto effettuare l'impresa del 1860 in Sicilia, perché se la causa unitaria non avesse trionfato per la costanza dell'Emilia e della Toscana sorrette da quei loro eserciti, e i duchi e gli arciduchi e i Legati pontifici avessero potuto tornare alle loro sedi prima della rivoluzione di aprile della Sicilia, questa sarebbe stata intempestiva e forse non sarebbe avvenuta, o avvenuta nessuno avrebbe potuto validamente aiutarla.

A guardare quelli ed altri fatti di quell'epoca dopo cinquant'anni, se ne colono le linee capitali meglio che quando avvenivano o da poca distanza di poi. E, per dire d'uno di essi, allora fu forse fortuna che Napoleone III avesse troncata la guerra a Villafranca. Se egli avesse potuto mantenere ed effettuare il suo proposito di scacciare l'Austria anche dal Veneto e oltre le Alpi nostre, secondo la sua formula: «Dall'Alpi all'Adriatico», nessuno avrebbe osato in Italia contrastargli un dominio morale trascendente ogni misura.

Bebam SALUTARIS a Rainha das aguas de meza



Solemnemente l'inaugurazione a Palazzo Madama della XXIII legislatura del nostro Parlamento. Grande era l'attesa per questa memorabile cerimonia iniziante i nuovi lavori parlamentari. La città, nella bella mattina primaverile, presentava un aspetto insolito e straordinario. Le truppe in alta uniforme facevano ala nelle strade per cui doveva passare il corteo reale. La prima a giungere fu la Regina Elena, e poco dopo il Re, nelle storiche e magnifiche berline, contornate da drappelli di corazzieri. L'aula del Senato presentava fruttando un magnifico colpo d'occhio. Senatori e deputati in gran numero attendevano il Re, che doveva pronunziare l'inaugurale discorso della Corona. Erano presenti moltissimi dignitari di Stato, ambasciatori rappresentanti le diverse nazioni, invitati e una larga rappresentanza del gentile sesso. La Regina Elena prese posto nel palco reale, salutata da scroscianti applausi. Ugualmente salutò il Re, quando si avanzò nell'emiciclo. Dopo l'appello nominale, fatto dall'on. Giolitti, al quale risposero giurando tutti i deputati presenti, il Re pronunziò il discorso della Corona, interrotto spesso da applausi e da unanimi approvazioni e coronato alla fine da un'ovazione che si prolungò per oltre cinque minuti. La fotografia che pubblichiamo rappresenta la berlina nella quale trovavasi il Re dopo la cerimonia al Senato.

Alza bandiera!

Per la bandiera di combattimento alla R. N. «Napoli»

Alza bandiera! gridò commosso il comandante Cagni e il nuovo tricolore salì maestoso e superbo e lo bacò il sole, e la brezza della primavera napoletana lo compenetrò, lo agitò, lo strinse.

Sali in alto il tricolore d'Italia e dal centro, sul bianco, spiegò ai presenti la Croce e appresolò tutto suo d'è lentamente i suoi vivi colori che sono il bianco della fede, il verde della speranza, il rosso vivace dell'amore; ma sopra quella Croce del centro come era chiaro il verde!

Un poeta del risorgimento italiano commentando il bel nostro tricolore aveva scritto appunto così:

*Il verde la speme tanti anni fascina,
Il rosso la gioia d'averla compiuta,
Il bianco la fede fraterna d'amor.*

Ma egli, non ricordo se il Berchet o il Rossetti, aveva ristretto quei colori a troppo poco, quando poteva allargarli alle tre prime virtù che chiamansi teologali.

Un'uno perenne a quelle virtù, che sono il fondamento del cristiano consorzio, mi paion quei colori che, portanti nel mezzo una bella Croce, confermano il simbolo e lo benedicono.

Chi, anzi, forse sarà così sacra la bandiera dell'unità nazionale perché la patria nostra è la fede del successor del maggior Piero; forse sarà così perché prima a brandirla,

anche in età recenti, fu un Pio; forse sarà così perché un giorno, dato a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, la patria dovrà riposare su quei tre colori, in pace con tutti, anche col successor del maggior Piero che, benedicendo alla unità della patria, trincerò nell'aria la croce del centro?

Com'era chiaro il verde del tricolore della «Napoli».

«Alza bandiera!» gridò il comandante Cagni, e, come al levarsi dell'ostia santa, sulla coperta della nave potente, sulla formicolante bianchissima, si è fremuto di entusiastica fede napoletana: «Alza bandiera!» gridò e la nave fremette del desiderio del fuoco e le torri corazzate tremando agitarono le loro boche distruggitrici.

Tremò di fede Napoli e suscitò di gioia a rivedere il suo nome nel mare, benedetto nel nome del Cristo, portante nel suo cuore la memoria recente di generosa carità cristiana. Tremò di fede Napoli a quel grido del comandante e pensò che a lenire il più grande dolore della patria nel nome suo furono soccorse a migliaia le vittime colpite. Nel nome suo e per opera di Umberto Cagni, i superstiti sconfortati, ai quali non altro era rimasto che la fede in Dio, la speranza in Dio, l'amore del prossimo, ebbero un'intercessore: «cui affidare i propri dolori e i propri voti».

Tremò di fede, e mentre la bandiera benedetta saliva, Napoli pensò che nella terra desolata di Reggio, ove, ahimè!, per un anno, un intero anno, un'altra bandiera sta-

rà appesa a mezz'asta sul Municipio, di legno, mentre la bandiera saliva pensò che il primo Santo portato in quelle terre fu S. Gennaro e che la prima cappella, per la fede religiosa e forte del comandante della «Napoli» in nome di Napoli si costruì, Napoli consacrò questo pensò la fede di Napoli in quell'ora solenne e benedisse col comandante Cagni agli uomini di fede e benedisse agli uomini di carattere.

Alza bandiera! ordinò il comandante e sotto quel vessillo di gloria e nei fremiti di quella seta perseguitante Napoli bevve la risurrezione della storia, «stenti l'orgoglio marinaro e sotto la gloria di Cesare conuale scorse lontano, lontano, come nel quadro del museo di Martino, una testa galleggiante, l'ombra dilaniata di un anegato. Pensò a Nelson e fremè, la sua faccia vide il cadavere dell'infelice Caracciolo. E più giù la gloria di Giovanni Bausan e di Ruggiero di Lauria e anche una volta si sentì madre di forti, regina non del suo goglio soltanto, ma dell'immenso mare».

Alza bandiera! aveva folgorato il comandante ed essa saliva come il sogno di una vittoria nel suo verde, come il simbolo della pace nel suo bianco, come il simbolo dell'amore nel suo vermiglio: «Alza la bandiera donata dalle donne di Napoli, ma ricamata dalle figlie del popolo, saliva benedetta dal sacerdote, saliva e fremeva e mostrava il suo verde, e il suo scudo crociato».

Com'era chiaro, il verde del tricolore della «Napoli» e come spiegava bene nel suo mezzo la Croce Sabauda.

Oh! come un'Italia tutta concorde risponderbbe bene al suo sacro simbolo! Oh, un'Italia tutta cristiana e con Casa Savoia!

Rimanga pure, nolenti tutte le logge dell'universo, tricolore com'è il vessillo italiano; incoraggi i suoi figli sul mare, li assista lontano emigrati, sempre e dovunque li accenda il vero amore patrio.

E quella croce che splende nel suo mezzo, simbolo di giustizia, di religione, e di amore, ricordi ai governanti che la giustizia è il fondamento assoluto di ogni vera patria, di ogni beninteso patriottismo.

Infiammi pure i cannonieri del mare, la bandiera nazionale, ma ricordi a tutti quella Croce che senza il sentimento che ad essa conduce, non vi è patria, perché non vi è amore.

Bevete il vino puro della Cantina Italia

La Vita Italiana

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)
ROMA, 28-4-1909.

Fra le tante accuse che la stampa oppositrice formula tuttodì contro il gabinetto Giolitti, una delle più frequenti si è quella di clericalizzare, e di avere clericalizzato specialmente in occasione delle ultime elezioni generali politiche, grazie alle quali, in Montecitorio, ora v'ha una maggioranza ministeriale che, numericamente, non è per nulla inferiore a quella che vi fu nella XXII Legislatura.

Se il Governo—dicono certi giornali—non avesse fornicato con il Vaticano, questo non si sarebbe mai indotto a non pretendere, dai suoi fidi, la stretta osservanza della linea di condotta politica imposta loro dalla Bolla «Non expedit» e lo accorrere dei cattolici alle urne non avrebbe fatto eleggere una ventina di deputati che, assieme agli onorevoli Cornaglia, Cameroni e Meda costituiscono il gruppo clericale moderato che è logico presumere che in tutte le questioni più importanti si schiererà: contro i radicali e voterà a favore del governo.

Però, sia o no vero che, in certi collegi, le autorità governative adirono d'accordo con quelle diocesane per impedire la elezione di candidati radicali (socialisti o repubblicani) è innegabile che, tanto a Roma, quanto in molte provincie, la caratteristica delle recenti elezioni generali fu appunto quella di essere a hietamente anticlericale. Qui, dove più che dovunque, il cardinale Merry del Val potè far sentire la sua influenza, furono eletti l'on. Bissolati, socialista, e l'on. Mazza, repubblicano, e se, nel IV Collegio, il candidato liberale, Don Leone Caetani, non fu eletto a primo scrutinio, e dovette andare in ballottaggio con l'avv. Annibale Gabrielli, candidato del Comitato Diocesano e del «Corriere di Roma», fu unicamente perché, il 7 marzo, un manipolo di elettori repubblicani vollero dare i loro voti (164) all'avvocato Federico Zaccari, candidato del loro cuore, che da anni contrasta al com. Raffaele Penso il record degli insuccessi elettorali.

Ma ieri, sebbene durante tutta la settimana i vaticanesi partigiani di Gabrielli si fossero dati un gran d'affare ed avessero ricorso anche alle più male arti contro il principe

di Teano, facendo affiggere manifesti in cui calunniavano indegnamente il candidato liberale, non sono riusciti a cavare un ragno dal buco, ed il candidato del loro cuore, il sedicente «costituzionale» avvocato e commendatore Annibale Gabrielli fece un fiasco piramidale, poichè, da 3.320 elettori accorsi alle urne, il comproprietario del Fanfolla della Domenica ebbe soltanto 1.105 voti, mentre che ne ebbe 2227 il discendente di Bonifacio VIII, il dotto autore della «Storia dell'Islam», al quale, ieri sera, parecchie migliaia di liberali fecero una entusiastica dimostrazione gridando: «Evviva il principe democratico!» dimostrazione la cui eco deve essere pervenuta anche alle orecchie del cardinale segretario di Stato ed a quelle dei redattori del «Bastone» che, se non vogliono chiudere gli occhi per non vedere la luce del sole, debbono confessare che il risultato del ballottaggio nel IV collegio, è prova evidente che, in Roma, la grandissima maggioranza della popolazione è liberale e progressista, e che, tanto i monarchici sinceri, quanto i socialisti ed i repubblicani sono fermamente decisi a non tollerare che, né ora né mai, Roma intangibile sia rappresentata in parlamento da politici «circolanti», in favore dei quali la Curia Vaticana chiama a raccolta i suoi fidi e la Unione Cattolica Romana dirama circolari che, allo stringere dei conti, fanno l'effetto della nebbia e lasciano il tempo che trovano.

A Parigi, scriveva l'altro giorno la «Croix», attualmente vi sono da affittare 15 mila appartamenti la cui pigione annua è inferiore a 500 franchi.

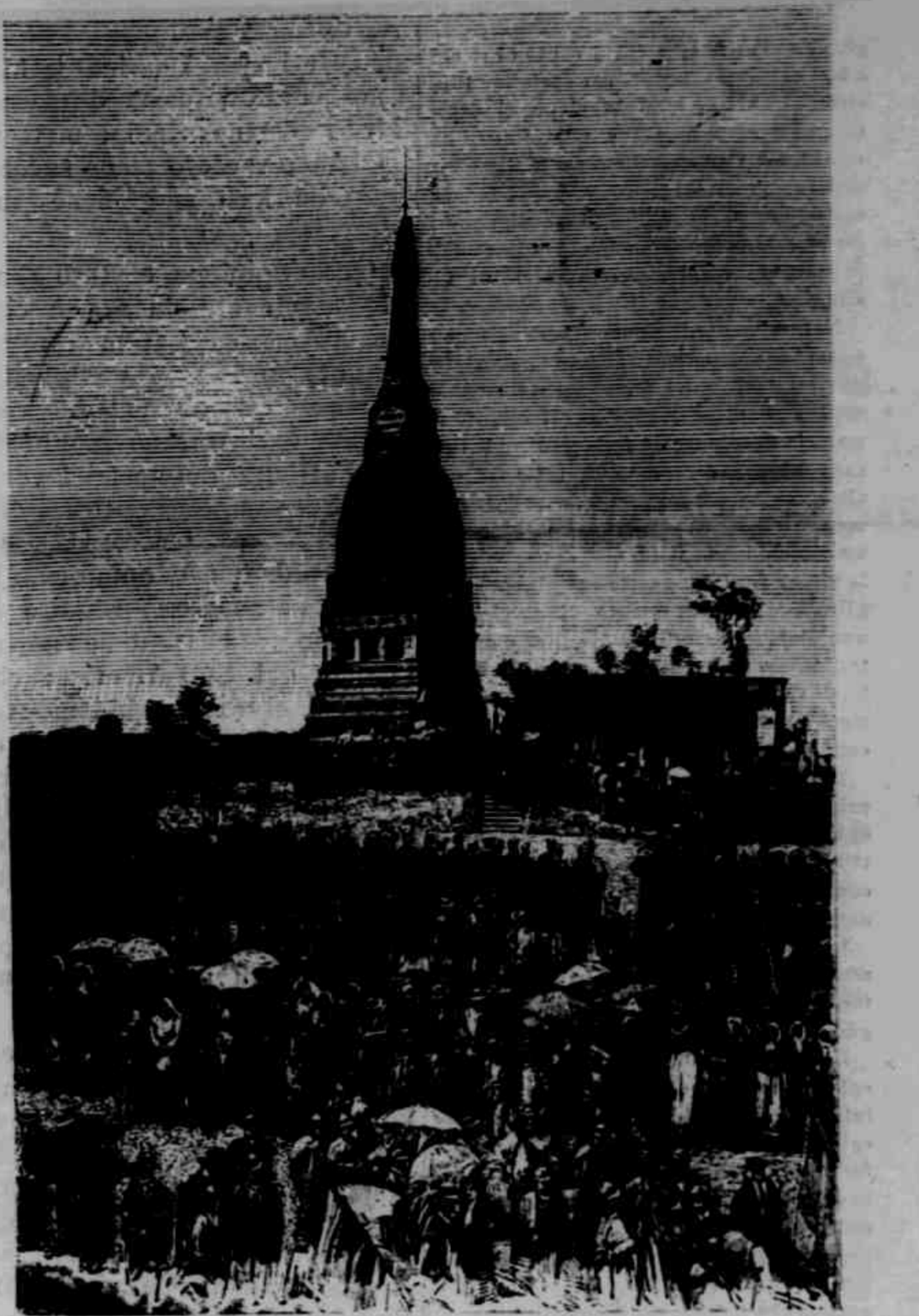
Sventuratamente, a Roma la bisogna corre altrimenti, e, sebbene vi si siano già costruite le case per i ferrovieri, e si stiano costruendo le case per gli impiegati della Camera dei Deputati, passeranno parecchi anni prima che vi siano disponibili appartamenti a modico prezzo, la cui pigione non superi il quinto dello stipendio di molti impiegati, e, perciò appunto, il nostro mondo burocratico si agita per ottenere l'erario continuato grazie al quale, a moltissimi impiegati sarà permesso di trovare alloggi convenienti ed a buon mercato fuori di Roma, e di far sì che i doveri loro negli uffici governativi a cui sono adibiti, precisamente come lo fanno certi impiegati della Banca d'Italia che, per economia, da qualche tempo sono andati, con le famiglie rispettive, a stabilirsi a Grottaferrata, a Frascati ed in altre località, a cui fanno ritorno tutti i giorni nel pomeriggio, poichè abbonandosi alle linee ferroviarie che fanno continuo e regolare servizio, da Roma a quei paesi e viceversa, realizzano però sempre una notevole economia sulla pigione di casa, nonché sulla spesa quotidiana, poichè, in provincia il caro dei viveri è meno sensibile che non a Roma, ove è desiderabile che l'amministrazione comunale provveda a fare sì che i consumatori non siano più troppo sfruttati da ingordi speculatori, e che i generi di prima necessità, e specialmente il pane e la carne non siano aumentati quando così talenta ai fornai ed ai macellai.

Fra le tante conferenze pubbliche a pagamento e gratuite, è giuoco-forza io mi limito a parlare soltanto di due alle quali credetti di dover assistere, vuoi perchè di argomento interessante, vuoi perchè i due conferenzieri godono bella e meritata fama.



GENERALE SPINGARDI
Nuovo Ministro della Guerra d'Italia

Giovedì, nella grande aula del Collegio Romano, il maggiore Mario Moris, ad un numero uditorio, di cui facevano parte il ministro Rava, scienziati, ufficiali e buon numero di signore, parlando del dirigitile militare italiano, fece la storia dei tentativi fatti finora in tutti i paesi per la conquista dell'aria, descrisse i tre tipi dirigitili (il flessibile, il semi-rigido ed il rigido), ricordò come il primo che, in Italia, abbia rivolto i suoi studi alla dirigitilità delle macchine volanti sia stato il conte Amerigo da Schio, e, tributati i meriti ai capitani Crocco e Rinaldoni (del genio militare), che lo condizionarono efficacemente nella costruzione del pri-



L'OSSARIO DI PALESTRO (GUERRA DEL 1859)

mo dirigitile militare italiano che, nell'autunno decorso, dal lago di Bracciano spiccava il suo volo su Roma, terminò la sua dotta ed applauditissima conferenza, facendo voti perchè il governo nazionale dia il maggiore sviluppo alla nuova arma, che poco o nulla ha da temere dai nuovi cannoni e dalle torpedini aeree testè inventate per distruggere le macchine volanti, poichè non è punto facile il colpire un pallone in moto ad una altezza considerevole.

Venerdì sera poi, nel salone della Associazione della Stampa, pieno zeppo di signore e di signorine, l'on. Enrico Ferri parlò di «Riccardo Wagner come uomo di genio», e applicando all'autore del «Lohengrin» e della Trilogia dei «Nibelungen» la tesi già svolta anni sono dal prof. Cesare Lombroso nel suo libro «Genio e follia», pretese dimostrare che l'uomo di genio è un «anormale», un «degenerato», e mentre disse che Giuseppe Verdi, mente molto equilibrata, fu soltanto un compositore di grande ingegno, definì per un uomo di genio il povero Gaetano Donizetti che morì presto. «De gustibus non est disputandum», e certi paradossi mettono il buon umore.

Bebam SALUTARIS a Rainha das Aguas de meza

Un generale italiano in Cile

Onoranze postume

Nei giornali ultimamente arrivati dal Cile leggiamo una notizia molto interessante per noi italiani.

Il governo di quella Repubblica ha dato il nome di «General José Rondizzoni» ad uno dei fortissimi del porto militare di Talcahuano, chiamato finora «Fuerte Quiriquina Sur».

Il gen. Rondizzoni era nativo di Parma. Aveva fatto le campagne napoleoniche ed aveva combattuto il grande Corso a Marengo, Jena, Wagram e Austerlitz, seguendolo il genio di guerra suo alla sua eclisse in Waterloo.

Chiuso il periodo glorioso delle vittorie napoleoniche il Rondizzoni, ufficiale superiore, si recò in Cile e mise la sua spada ai servizi della indipendenza di quel Paese, completando così l'opera di un altro illustre italiano, Don G. B. Pastene, fondatore della città di Valparaiso.

Con lodevole sentimento di giustizia riparatrice il governo Cileno ha ora voluto che il nome del prode generale Rondizzoni venisse ricordato nel nome imposto ad uno dei forti destinati a difendere Talcahuano; così anche in quella repubblica di oltre Ande vivrà perenne la memoria di uno di quegli innumeri figli suoi che l'Italia ha seminato per il mondo, in ogni epoca, ad affermare le virtù della nostra razza e l'amore degli Italiani per la libertà.

Nel tempi della servitù straniera

e dello smembramento della Patria, l'Italia mandava i suoi naviganti, i suoi artisti, i suoi guerrieri all'estero per dare alle genti vivo testimonianza delle sue energie e del suo genio; la civiltà italiana non ebbe mai lacune o soffrì strappi barbarici. Oggi essa a tutti i paesi dà le sue forze esuberanti di produzione, i suoi lavoratori, i suoi ingegneri, i suoi mercanti, i maestri della sua coltura superiore, elementi preziosi coi quali la gran Madre latina contribuisce al benessere generale, al progresso, allo sviluppo della solidarietà umana.

Bevete il vino puro della Cantina Italia

Esposizioni galleggianti ITALIANE

Viene annunciata a Genova l'imminente costituzione di una Società anonima col capitale nominale di un milione di lire che sarà denominata «Compagnia italiana per le Esposizioni galleggianti e per l'incremento del commercio con l'estero», e vengono dati i prospetti e i piani del piroscalo-esposizione, che sarà grande e sontuoso.

La prima crociera sarà rivolta al mare di Levante, mar Nero e Dinubio, col seguente itinerario: Genova, Tunisi, Sfax, Tripoli di Barberia, Pireo, Smirne, Costantinopoli, Samsoun, Kerassunda, Trebisonda, Nicolaieff, Ojessa, Salina, Braia, Galata, Costanza, Varna, Burgos, Costantinopoli, Rodosto, Dardanelli, Salonico, La Canea, Adalia, Mersina, Tripoli di Siria, Beyrouth, Larnaca (Cipro), Giaffa, Alessandria, Bengasi, Antivari, Val-lona, Genova.

Percorso 8000 miglia; ore di navigazione 890, pari a giorni 37 e ore 2; sosta 5 giorni in media per ogni scalo; totale della durata del viaggio 160 a 180 giorni.

L'espositore non dovrà sostenere che la tassa d'ammissione e il prezzo di posteggiò, il quale sarà modicissimo.

I più vivi auguri di un esito felice!

Bebam SALUTARIS a Rainha das Aguas de meza

VARIETA'

Un collezionista originale

E' stato arrestato a Berlino un uomo giovane, piuttosto agiato, di abitudini morigerate e tranquille che faceva collezione di pezzetti di vesti femminili. Si sa che la mania delle collezioni, dall'opera d'arte, dal pezzo di scavo, dal libro rarissimo e prezioso per i suoi innumerevoli errori di stampa che ne fecero distruggere quasi tutta l'edizione, va sino agli inviti o alle liste dei pranzi, alle schede ai vecchi bottoni fuori di uso, alle scatole vuote di cerini, alle agocciolate delle torce dei funerali. Sono piccole e grandi follie, ora nobili, ora ridicole, ora innocenti, ora criminose che s'insinuano a poco a poco, direi, di abito, in una esistenza e rappresentano più o meno degnamente il bisogno d'ideale che abbiamo tutti. A chi occorre il potere politico o la

Universalmente conosciuto per il liquore più IGIENICO, TONICO e PRESERVATIVO per tutte le malattie dello stomaco e dei visceri.

RACCOMANDATO DA TUTTE LE NOTABILITÀ MEDICHE

FERNET-BRANCA

dei F.lli BRANCA DE MILANO

ESCLUSIVI CONCESSIONARI PEL BRASILE F.lli MARTINELLI & C. SAO PAULO-SANTOS-RIO DE JANEIRO 43, RUA 1. DE MARCO, 43 Per commissioni in Europa ed altre informazioni rivolgersi all'indirizzo più sopra

gloria scientifica, a chi il vanto di ricchi e ben ordinati schedari per cartoline illustrate, a chi uno scaffale pieno di decorazioni di carta dorata e altri simili da «cotillon». Con qualche cosa si deve dar sapere all'esistenza. Napoleone I faceva collezione di popoli vinti e conquistati: un piccolo borghese emula la cornice dello specchio in salotto coi biglietti di visita.

Naturalmente il giovane berlinese non è stato arrestato perché faceva collezione di ritagli di vesti femminili, ma per il modo con cui se li procurava. Munito di un paio di minuscole forbicette egli cercava di prender posto in tram accanto alle più eleganti signore, e, a un dato momento, con molta delicatezza introduceva un piccolo lembo della stoffa che vestiva la vicina fra le linguette acuminata e taglienti del suo strumento di precisione: uno, due, tre centinaia di gonne e di «vite», di mantelli e di balze, di rasi e di sete, di velluto e di pizzi, di pellicce e di merletti erano state vittime delle forbicette spietate.

Le signore non si avvedevano di nulla prima di essere ritornate a casa, prima di aver fatto la visita per cui si erano vestite così elegantemente. Quanti deliziosi congegni avrà avvelenato il segreto vandalo del monomaniaco berlinese.

Invano molte signore avevano ricorso alla polizia. La polizia non poteva mettere una guardia accanto a ogni bella signora in ghingheri che salisse in tram. Un famoso bibliofilo che aveva una splendida raccolta di libri ricercatissimi, introvabili in commercio, confessava che egli l'aveva messa insieme comprando, facendo cambi, ricevendo doni... e rubando. Il genere di collezione a cui si era dedicato il berlinese, non permetteva acquisti legittimi e consensuali. Siamo giusti, egli aveva scelto il solo mezzo pratico che fosse a sua disposizione.

I vagoni a teatro Già, dopo i vagoni bars, i vagoni letto, ed i vagoni restaurants, è suonata l'ora dei vagoni a teatro. Una società, a capo della quale si trovano parecchi banchieri parigini, sta trattando in questo momento per la costituzione di una Compagnia con lo scopo di aggiungere a tutti i treni espressi delle grandi linee un vagone speciale, che sarebbe una riproduzione minuscola di una sala da teatro, con poltrone, orchestra composta di un piano ed alquanto strumenti a corda, qualche piccola scena e via via. Il numero dei posti sarebbe di 50 a 60 e prima della partenza invigilatori prenderebbero il biglietto per una o varie rappresentazioni, poiché queste si succederebbero durante il viaggio.

SUL VECCHIO MONTE Lassù, sul vecchio monte vorrei tra l'ombra e i fiori una piccola fonte che sollevasse i cuori. Vorrei dall'arse gola, fra l'ansie e la tristezza, fluissero parole di suprema dolcezza. Poi per la strada oscura, cantando cose belle, correre alla ventura, sorrisi da le stelle.

Per finire Le delizie coniugali. Un marito, caso raro, era sempre innamorato di sua moglie, la quale, caso frequente, non era affatto innamorata di lui. Un giorno, dopo averle rimproverato il tono e le maniere fredde ch'ella aveva per lui, la scongiurò a dargli del «tu» e non del «voi». — Ebbene, «vattene!» — rispose quel modello di moglie.

Bebam SALUTARIS a Rainha das aguas de meza

l'espansione economica del Brasile E' stato detto ed è stato ripetuto come l'Italia debba mirare nel suo programma di espansione economica non già alle colonie di conquista ma bensì alle colonie naturali, prodotte dall'esodo costante dei nostri lavoratori. Questo si è detto e ripetuto giustamente, avuto riguardo agli esempi che la storia del nostro popolo ha luminosamente posto alla nostra osservazione.

Abbiamo pure visto come le colonie naturali, determinanti la vera espansione dell'Italia, l'affermazione dell'attività nazionale fuori del Regno, abbiano trovato largo campo di successo non già nel territorio nord americano, dove l'elemento nostro, per forza di cose, è stato in gran parte impotente ad affermare le sue audaci e mirabili energie, ma al contrario,

nei paesi dell'America latina, a noi legata da unità di razza e dove i nostri «principi mercantili» hanno vantato pieno successo nelle loro magnifiche imprese.

Quest'opinione è stata sempre mantenuta da noi e cioè che l'America Latina rappresenta la nuova patria degli italiani emigrati, che nell'America Latina è il terreno sconfinato per l'attività dei nostri lavoratori, è il campo di vittoria dell'opera e del genio nazionale. Sorretti da questa opinione, abbiamo passo passo seguito lo sviluppo crescente delle nostre colonie del Sud-America; che anzi gli studi che abbiamo voluto sacrificare alla storia di quelle fiorite colonie ci hanno posto in grado di rendere nella nostra mente più salda quell'opinione che oggi, ancora una volta, ci piace di far conoscere ai nostri lettori, traendo argomento da un interessantissimo fatto nuovo.

Il Brasile, dal 1850 fino ad oggi, ha ospitato oltre un milione e centomila di nostri nazionali. Tuttavia, come suole accadere nella storia della colonizzazione di tutti i popoli, accanto a dei vittoriosi si sono dovuti registrare dei vinti, vittime di un sistema il quale è venuto man mano a spogliarsi dei suoi difetti e dei suoi mali.

Ed ora, infatti (e chiunque potrà constatare quanta soddisfazione sieno riuscite a produrre in seno all'opinione pubblica del nostro paese le notizie sulla nuova politica d'immigrazione dello Stato Brasiliano) sagge e liberalissime leggi di colonizzazione informano la politica della grande repubblica Sud-Americana.

Qui noi non citeremo dati statistici per dimostrare quanto l'Italia sia indietro, in confronto alle altre grandi «nazioni», nel commercio con lo Stato del Brasile. E' ormai, storia vecchia questa; piuttosto val meglio atenerci al nuovo programma e questo programma bisogna cercare di attuare.

La nuova legge brasiliana del 19 aprile 1907 sull'immigrazione è stata ispirata a lodevoli propositi i quali corrispondono a dei forti vantaggi che i nostri lavoratori potranno facilmente conseguire. Essa legge, accordando alla nostra mano d'opera delle serie facilitazioni mediante la divisione del terreno in lotti, di cui in 5 anni si può acquistare la proprietà, e tutelando gli interessi degli immigrati con un eguale trattamento che agli indigeni, viene ad abbattere dalle origini il vecchio esoso sistema dal quale il danno derivato ad alcuni nostri connazionali ebbe a volte ad assumere proporzioni gravissime.

La storia della nostra colonizzazione nel Brasile è entrata in un periodo nuovo, si è incamminata in una nuova via. Senza dubbio, l'esodo dei nostri lavoratori saggiamente avviato, bene ordinato nell'America Latina, corrisponde all'espansione economica dell'Italia e vale più che le pazze imprese di conquista coloniale le quali non ci hanno fruttato che lagrime e sangue.

Seguiremo, passo passo la nuova fase della nostra emigrazione al Brasile, il quale presenta ogni sicura prospettiva di grande prosperità.

Il successo degli Italiani all'estero si attende nell'America Latina; la storia ce lo dice.

GENERALE SOUZA AGUIAR



Ricorse mercoledì passato l'anniversario natalizio dell'illustre generale dott. Francisco Marcellino d' Souza Aguiar, al quale il Paese e in particolar modo la Capitale Federale, devono rilevanti servizi, specialmente diciamo questa bella città che vede nella figura stoica del generale Prefetto il restauratore delle sue finanze.

Con gli uomini pubblici precari avviene un caso assai curioso: — il loro anniversario, da pura festa di famiglia nella essenza in timo, si converte in giorno pure di giubilo per coloro che alla famiglia non appartengono, allacciando gli uni e gli altri ed espandendosi in un sublime vincolo cordiale governativo e governati, facendo gemigliare le virtù degli affetti e della riconoscenza.

Ciò è accaduto per l'anniversario del benemerito prefetto di questa grande città. Tutti, impiegati ed amici, alunni delle scuole e docenti, giornalisti e contribuenti accorsero a rendere l'affettuoso omaggio all'illustre generale per tale fausta data che in tal modo finiva di appartenere a una sola famiglia per tornarsi un giorno di festa nella società in cui Egli si muove fra l'ammirazione di quanti sanno apprezzare le di lui peregrine qualità di carattere e di cuore.

Egli è che tali generalici, per gli uomini di elevezione morale come S. E. non rappresentano un passo verso la vecchiaia, vale a dire un anno ancora di servizi resi alla Patria, ma un anno di esperienza, conquistata in questa difficile arte del governare.

«Il Bersagliere» che vede nel benemerito amministratore di questa meravigliosa città, un distinto militare e un perfetto cavaliere, uno degli uomini da cui il Brasile molto può sperare, saluta sinceramente il generale dott. Souza Aguiar con tutta l'espansione dell'anima, sospinto dai migliori sentimenti del cuore e gli augura vita lunga e felice.

avvertendo che qualora tali dati non risultassero rispondenti alla verità, la scuola non sarà contemplata in modo alcuno.

Pranzo di congedo Il cav. uff. Michelangelo Januzzi diede domenica scorsa un pranzo di congedo all'egregio dottor Francesco Bellizzi, il quale protesse la partenza per Espirito Santo do Pinhal in seguito ad indisposizione fortunatamente leggera.

Tiro a segno Riceviamo il gradito invito per assistere all'inaugurazione del Tiro a segno che oggi ha luogo al Padiglione Internazionale all'Avenida Centrale.

Una ricetta infallibile della Ditta F.lli Martinelli Alla mattina ogni persona che vuol mantenersi sana deve prendere di buon ora mezzo calice di Fernet Branca, il vero, il legittimo Branca, ben inteso. Prima di colazione preparare lo stomaco con un calice di Vermout Branca al seltz o con altre acque minerali. Detto Vermout viene trovato all'ufficio d'Analisi superiore ad ogni altro aperitivo per le sue specialità toniche corroboranti. Infine per aiutare la digestione dopo il pranzo è assai indicato sorvegliare mezzo calice di cognac che deve però essere quello ormai tanto accreditato dei fratelli Branca di Milano.

Al Collegio di Santa Rosa Sono entrati come alunni interni al collegio di Santa Rosa (Netherby) i figli Pasquale e Carlo dell'egregio nostro amico sig. Luigi Ferroni; nello stesso collegio trovansi come studente interno il figlio del sig. Giuseppe Carlini Presidente degli «Ausiliari della Stampa».

Occasione di titolo di Onore per adozione Riceviamo da Roma con preghiera di pubblicare: Nobil Signore Romano di anni 50 libere, ultimo rampollo di una famiglia nobilissima e storica, con tit. lo di Conte e Patrizio Romano, trasmissibile a discendenti e successori, in perpetuo, iscritto nel gran libro d'Oro in Campidoglio, tra le Nobiltà più distinte, adatterebbe persona irreprensibile e benestante, mediante equo compenso. Ai sensi del Codice Civile Italiano è ammessa questa forma di trasmissione di Nobiltà.

Ripariamo Nel numero scorso demmo il piroscato «Principe di Udine» del Lloyd Italiano in partenza da Rio, mentre non toccava questo porto. Chiediamo venia per l'errore.

Un nuovo lutto Ci scrive il nostro G. Pessagno da Campinas: Dopo un mese dalla morte della rimpianta Ernestina Maragliano-Zingra, si è spento all'Ospedale della Società di Beneficenza Portoghese della quale era socio, il sig. Feliciano Zingra lasciando quattro bambini in tenera età, orfani così di padre e di madre.

Note triesti Si sparse in questa capitale lunedì scorso il giovane connazionale sig. Paolo Biolchini figlio diletto dell'egregio Prof. Biolchini al quale inviamo le più sentite condoglianze.

Per Bello Horizonte E' partito iersera per Bello Horizonte stato chiamato per l'impianto in quella Casa di Misericordia dei forni del suo sistema privilegiato, l'egregio industriale sig. Camillo Cristaldi.

Nel mondolus trias Si è costituita in questa Capitale con un capitale di 30 mila contos di reis una società anonima per esplorare l'energia elettrica essendo direttori fondatori i signori Dr. Eduardo Guinle, Guglielmo Guinle, Cesare de Sa Rebello e Carlo Guinle.

Pubblicazioni Riceviamo «L'Italia all'Estero». Rivista di politica estera e coloniale. Anno III, N. 9. Roma. — «Mondo Moderno». Rivista di politica, finanza e commercio. Anno V, N. 15 Roma. — «Bullettino dei Consoli». Rivista economica, giuridica, economica. Anno II. Fascicolo IV. Roma. — «Pel IV anno di vita». Relazione del Senatore de Martino Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano. — «Gran Mondo». Rivista artistica letteraria illustrata. N. 7. Anno XII. Roma.

Chi va e chi viene Parte il 9 corr. sul «Cordova» del Lloyd Italiano il connazionale sig. Carmine di Genio nostro corrispondente di Bangh. L'amico egregio va alla sua terra nata Cardile per qualche tempo lo soffermandosi e ci prego di scusarlo presso i conoscenti, parenti ed amici se non ha potuto congedarsi da tutti personalmente.

Gli auguriamo felice traversata. — Un viaggio alla volta d'Italia intraprenderà fra giorni il distinto sig. Daniele Romagnoli della Light. Auguri di buon viaggio.

Bevete il vino puro della Cantina Italia

Tipografia Italiana

Nella popolazione di Tipografia Italiana di Luigi Miotto nel suo nuovo Stabilimento di Rua do Hospicio 180 si eseguono lavori a prezzi assolutamente modici, potendosi col personale aumentato e competentissimo e coi nuovi macchinari far un servizio veramente perfetto e con la massima sollecitudine, sia per lavori commerciali e per associazioni e teatri come per giornali e pubblicazioni in generale.

Bebam SALUTARIS a Rainha das Aguas de meza

CRONACA

PER LO STATUTO

Domenica 6 corrente, ricorrenza dell'anniversario della promulgazione dello Statuto, il R. Ministro comm. L. Bruno ed il R. Console marchese Centurione riceveranno nella sede del R. Consolato in rua 1° de Março 12 dalle ore 10 alle 11 e 1/2 antimeridiane.

Movimento consolare Nel «Bullettino Consolare» fascicolo IV troviamo che il Vice console di 1° classe avv. Teomistoce Bernardi venne destinato al Consolato del Montevideo.

Nelle Poste L'illustre Ministro dott. Michele Calmon diede amplii poteri al nuovo Direttore Generale delle Poste dott. Clodomiro Pereira per formulare e metter in esecuzione il programma di riforme di cui abbisogna in modo assoluto l'importante servizio postale.

Aniello Segreto Lunedì prese imbarco sul vapore «Francesca» il nostro ottimo compagno di lavoro sig. Aniello Segreto che assillò il «Bersagliere» per parecchi mesi dedicandosi tutta la sua intelligente operosità.

L'amico Aniello è tornato al suo S. Martino Cilento ma speriamo fra non molto di riaverlo fra noi. Molti amici oltre ai parenti furono a dargli il buon viaggio al Caes Pharoux.

E da queste colonne rinnoviamo gli auguri.

Casa Bancaria Martinelli Con questo titolo si è formata a S. Paulo, in sostituzione della spettacolare firma F.lli Martinelli & C. una società anonima col capitale di mille contos di reis costituita da 5000 azioni da 200\$ cadauna.

Di detta importante società fanno parte i signori: Giuseppe Martinelli, rag. Ubaldo Moro, Rodolfo Crespi, Enrico Capellano, Egidio Pinotti Gamba, Giuseppe Tognetti, Luigi Favilla, Giuseppe Pugliesi-Carbone, L. Dapples, G. Crespi, Ugo Fassini, Angelo Poci e Giulio Micheli.

Tutti i nostri augurii di prosperi affari.

Banchetto commemorativo Domani, giorno dello Statuto avrà luogo a S. Paulo il gran banchetto commemorativo del 50° anniversario della guerra dell'indipendenza italiana, partecipandovi oltre il R. Console G. Console d'Italia Cav. Baroli e il Console della Repubblica francese in quella città, i rappresentanti delle Società italiane e francesi.

I commensali saranno circa 120 e il gran banchetto avrà luogo al Club Ginnastico Portoghese ad ore 7 pm.

Società Ausiliari della Stampa Ci sorprese in questi giorni l'incosueto linguaggio irato di qualche egregio collega contro la Direzione della forte Società «Ausiliari della Stampa» fondata dal rimpatriato Gaetano Segreto, in seguito ad un non avvenuto accordo fra l'Impresa della nuova rivista «A Illustrazione Brasileira» e la Società in parola, accordo che pur potrebbe ben avvenire per l'interesse e l'armonia d'ambe le parti.

La Società, secondo le deliberazioni del Consiglio Direttivo, sanzionate da una Assemblea dell'anno scorso, aveva stabilito di vendere le nuove pubblicazioni che escono in questa Capitale, alla condizione del 30 per cento a favore del rivenditore ed a ciò s'erano conformati diversi editori considerando la carenza del vivere che rende sempre più precaria la vita di questa Classe umile e lavoratrice e considerando l'incredibile enorme «suo» cui devono assoggettarsi coi loro clienti i rivenditori di giornali, andando per incontro a perdite non indifferenti di denaro. Se non potevano

quindi i rivenditori accettare le condizioni dell'Impresa dell'«Illustrazione» in obbedienza alle deliberazioni sociali non era il caso, ci sembra, di trovar parole acerbe come quelle che furono stampate in certi giornali, né passare a minacce di rappresaglia spinte all'estremo contro la Presidenza dell'Associazione da tre anni costituita coi nobilissimi fini del Mutuo Soccorso e della Beneficenza, mai seconda nelle opere di filantropia e di omaggio al Paese che ci ospita, Presidenza intesa stata eletta dall'Assemblea e che gode pur ora tutta la fiducia dei soci, in numero di 140 soci, fraternamente uniti da vincoli morali oltre a quelli del mutuo interesse e sospinti tutti dal desiderio di dar sempre il maggior sviluppo alla stampa carica.

Noi ci auguriamo quindi di veder abbandonato il linguaggio strano contro persone rispettabilissime sotto ogni rapporto e ciò più che altro per l'amore della verità, necessitando che certi egregi colleghi meglio s'informino sulle vertenze che per avventure possono sorgere fra editori e rivenditori di giornali, prima di scagliarsi come è successo questa volta contro chi non merita davvero un trattamento tanto aspro ed ingiusto, mentre la verità è che i rivenditori non badano a sacrifici e a disagi nella loro opera quotidiana per far sì che la stampa abbia una diffusione sempre maggiore aumentando così il lucro alle rispettive imprese.

Centro Italiano d'Istruzione La distribuzione dei premi Oltre alle due grandi medaglie d'oro del «Bersagliere» si distribuiranno ai migliori alunni i seguenti premi: Una medaglia d'oro del «Corriere Italiano». Premio Ferrero istituito dal cav. Antonio Jannuzzi di 200 lire, suddivisa a 50 lire per quattro alunni. Premio del Marchese Centurione 2 marenghi. — del cav. Carlo Pareto 3 sterline. — della signora Eloisa Camuyrano 3 marenghi. — del cav. Luigi Camuyrano 3 marenghi. — del cav. Cesare Eboli 2 marenghi. — del sig. Paolo Bossano 2 sterline.

Vi sarà quindi un premio consistente in un gioiello offerto dal signor Nicola Farani e una distribuzione di finissimi confetti da parte del sig. Giuseppe Lippiani.

Alla bella festa compariranno il Ministro d'Italia nob. Bruno, il Console marchese Centurione, i rappresentanti delle Associazioni italiane e la stampa.

Stazioni radiografiche in Brasile Il direttore dei Telegrafi Dr. Antonio Oyntho ha dichiarato che prima della fine del corrente mese sarà inaugurato in questa Capitale la prima stazione radiotelegrafica che potrà corrispondere sul mare a 100 miglia di distanza.

Sono in progetto altre stazioni di telegrafo senza fili a Santos, a Bahia, e a S. Fernando de Noronha.

Per aver offerto il minor prezzo per l'installazione delle stazioni fu accettata la proposta della Compagnia Generale Radiotelegrafica di Parigi, a piccola distanza, rifiutando la proposta a grandi distanze della Compagnia Marconi. Se però il servizio della Compagnia francese non servirà, si dovrà ricorrere a Marconi.

Ecco, secondo noi, delle economie ben strane. Fare e disfare per poi rifare.

Società Italiana di Beneficenza Venne rimandata a lunedì 7 corr. ad ore 8 di sera l'Assemblea straordinaria in 2° convocazione della benemerita nostra antica Associazione Italiana di Beneficenza e M. S.

Il gran nome di Dante Oggi festa dello Statuto, 6 Giugno, verrà impostata nel cantiere di Castellamare di Stabia la nuova corazzata «Dante Alighieri» il primo Dreadnought italiano perfezionato.

Ecco un invidiabile posto di battaglia: ecco una carena, l'equipaggio della quale sarà per gli italiani sacro fino alla superstizione; per sé certo la «Dante Alighieri» non si può concepire se non reduce col vessillo della vittoria o inabbinata in fondo al mare: nelle mani del nemico mai!

Ecco le dimensioni principali della nuova corazzata: Lunghezza tra le perpendicolari metri 158,400. Lunghezza massima metri 168.

Larghezza massima alla sezione maestra metri 26 600. Altezza della linea di costruzione alla corda del baglio di coperta m. 13,600. Immersione metri 8,670. Dislocamento tonnellate 18,200. Velocità miglia 20. L'apparato motore che sarà a turbina come quello dell'incrociatore «San Giorgio» azionerà quattro eliche.

A Mendoza come a S. Paulo I lettori ben ricorderanno le notizie da noi date sull'accanita guerra mossa dai clericali in S. Paulo contro i propagatori del monumento a Garibaldi in quella città, tanto che il bellissimo busto del Gallori chissà quando potrà esser baciato dal sole nella bella pancia. Ebbene a Mendoza vi è la stessa manifestazione di odio clericale per il nome di Garibaldi che la popolazione intende di dare ad una via della simpatica città argentina.

Ogni mezzo si mette in azione, ogni arma il partito nero adopera per l'idea liberale non trionfi in terra repubblicana. Decisamente l'America del Sud è destinata a diventar una grande sacrestia.

Per la leva militare Riceviamo a mezzo del nostro R. Consolato la Circolare N. 190 con R. Decreto 220 di chiamata alle armi per istruzione nel corrente anno 1909, di classi di I Categoria in congeglo illimitato.

Un'Assemblea Iersera in una numerosissima Assemblea straordinaria presieduta dal sig. Giuseppe Carlini e che si svolge nella massima calma venne deliberato di accettare la rivendita da parte dei soci della «Ausiliari della Illustrazione Brasileira» a 750 reis l'esemplare.

Venne quindi inviato un ufficio al Gerente di quell'Impresa editrice partecipandogli la deliberazione. La voce fatta correre ad arte che i soci della «Ausiliari» avessero intenzione di promuovere uno sciopero o di far pressione sui rivenditori di giornali non soci, è assolutamente priva di fondamento.

Notizie ultime d'Italia Nella terra bagnata dal sangue dei nostri eroi che vollero darci una Patria unita ed indipendente si sta commemorando la battaglia di Magenta, Solferino, San Martino, Palestro, Montebello ed altri fatti di armi gloriosi per le armi italo-francesi nella guerra del 1859 che si sta commemorando.

In prima pagina diamo la fotografia dell'Ossario di Palestro ove son raccolte le ossa dei caduti con l'arma in pugno e dove il Re Vittorio Emanuele II, il Padre della Patria si coprì di tanta gloria.

MOINHO DE OURO—Il Caffè macinato e la Cioccolata di questa importante e ben conosciuta fabbrica che ottenne il Grande Premio per la sua eccellente qualità, il suo buon gusto, è articolo che noi lo raccomandiamo ai nostri cortesi lettori, e potranno essere ben serviti presso la sullodata fabbrica nel «Largo S. Francisco Je Paula» stazione del «bond di S. Christovão».

Bibliografia Carlos M. D. de Carvalho.—«Una centre économique au Brésil». (Etat de Minas Geraes).—Parigi 1909. Il servizio di Propaganda e di Espansione economica del Brasile all'Estero, aggiunge una pubblicazione a quelle già fatte fino ad ora. Il de Carvalho, diplomato dalla Scuola di Scienze politiche di Parigi, in una efficace introduzione parla dello Stato di Minas Geraes, che è, come indica il frontespizio «un centro economico del Brasile».

Per avvalorare la dilettevole descrizione di qualcuna delle città di Minas Geraes, l'autore chiama a te-

Tutte le sere grandiosi spettacoli al CONCERTO AVENIDA

ITALIA

CANTINA ITALIANA

Non vi può essere alterazione nel vino della Basilicata di questa Casa, perchè, tanto chi lo manda come chi lo riceve sono della stessa famiglia e proprietari dello stesso fattorio. E' per questo motivo che possono garantire all'illmo. pubblico la purezza dei generi, tanto per i vini da pasto come pel Moscato, Malvasia e per tutti i generi italiani che vendono all'ingrossa e al minuto a prezzi modicissimi.

Rua Senador Euzebio, 106 Casa do Sapienza

CLINICA MEDICA E CHIRURGICA DEL DR. ABELARDO ACCETTA Specialità per le malattie delle signore, parti, vie urinarie e operazioni Consultorio: RUA DA CARIOCA n. 4

Banco Commerciale Italo-Brasiliano SOCIETA ANONIMA Capitale Sociale Rs. 5.000.000.000 Fondo di Riserva Rs. 1.000.000.000

CARLO PARETO & C. Corrispondenti Ufficiali del BANCO DI NAPOLI

Table with columns: Partenze da Rio, Piroscafi, Destinazione. Includes routes to Argentina, Savona, and Siena.

Questi rapidi e splendidi vapori sono i più confortabili della marina mercantile italiana... F.lli. MARTINELLI & C.ia.

La Cigno-Brasiliana NAVIGAZIONE ITALIANA Compagnia di Navigazione fra l'Italia e il Brasile Re Umberto

CARLO PARETO & C. 35, Rua Primeiro de Março, 35 RIO DE JANEIRO ELETTRICITA' LIMA, ZAMBELLI & C.

Grande Hotel Italia-Brazil APERTO TUTTA LA NOTTE ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA RUA GENERAL PEDRA - 19 e 21

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Internazionale di Milano - 1906 LU DOCT. EDUARDO FRANCA

CASA IMPORTADORA DI Biscuiteria di oro argento e plaqué delle primarie fabbriche ITALIANE

Tutti al Moulin Rouge ove fra i divertimenti trovasi anche un carroussel moderno

TUTTE LE FAMIGLIE

dovrebbero munirsi d'una cassetta elettro-medica, la quale, con spesa insignificante, permette curare infermità gravissime...

TIPO I. - Piccolo apparecchio faradico montato in cassetta di mogano... TIPO II. - Apparecchio faradico «GaiFFE» piccolo modello montato in cassetta di mogano lucido...

TIPO III. - Apparecchio «GaiFFE» modello medio... TIPO IV. - grande... TIPO V. - Apparecchio «Spamer» modello extra perfetto...

TIPO VI. - Macchina magnetica elettrica di «Clark» funzionante senza pile né acidi... TIPO VII. - Macchina di «Wilson» a corrente continua modello perfettissimo...

F. MATARAZZO & COMP. Industriali e importatori Sede: Rua 15 de Novembro n. 26 A - S. Paulo

ALFAIATARA CIVIL E MILITAR Angelo Stamile & Jrmo Avenida Central - 153

Lloyd Italiano Lo splendido vapore CORDOVA Partirà il 9 Giugno per BARCELONA GENOVA E NAPOLI

CASA VESUVIO Comestiveis, Vinhos e Licores finos FRUCTAS SECCAS E EM CALDA

GRANDE SARTORIA DI B. A. Attademo Grande e variato assortimento di abiti

ALBERTO BIOCCHINI traduttore pubblico 47, Rua do Carmo, 47

F.lli. Martinelli & C. 45 - RUA PRIMEIRO DE MARÇO - 45 Rio de Janeiro

MARTINELLI & PAZZANESE Importatori di generi italiani Specialità in Vini Barbera, Chianti, Nebbiolo, Grignone, Primitivo e dello spumante MOSCATO BECCARO

GRANDE PREMIO MILITARES Henrique Schaye' Fabrica e deposito 8 - Rua da Carioca, - 8 RIO DE JANEIRO